

## **MAGGI: UN MARCHIO PER DUE ESERCITI**

di Angelo Nataloni



Fig. 1 – Rinvenimento di bottiglia da litro di brodo Maggi

Per gli amanti del collezionismo della Grande Guerra l'alimentazione è sicuramente uno dei temi che più si arricchiscono girando per trincee di prima linea o immediate retrovie. D'altronde se ogni tanto si combatteva, sicuramente tutti i giorni o quasi si mangiava. E così, ancora oggi, la montagna restituisce quantità di gavette, posate, bottiglie e scatolame di tutti i generi. Tutti oggetti facilmente

identificabili per contenuto e per fornitura. Tuttavia qualcuno sfugge e può diventare un simpatico enigma.



Fig. 2 – Bottiglie da brodo e da insaporitore per arrostiti

Chi non ha mai trovato le bottiglie Maggi (o almeno dei frammenti) ? In linea di massima queste bottiglie riemergono più dalle trincee austriache che non da quelle italiane. Sarà che i soldati facevano razzia, sarà che a furia di conquistare e perdere le postazioni nemiche si sono miscelati anche i materiali soprattutto quelli alimentari. Ma Maggi è chiaramente un nome italiano. Però poi il ritrovamento delle bottigliette più piccole sempre a marchio Maggi, ma con la scritta in rilievo “ Achtet Auf” e “Schutz Make” fanno chiaramente capire che questi oggetti erano parte integrante delle forniture austro-ungariche. Ovvio e certo, anzi NO. Perché poi la montagna ci regala delle scatolette sempre marchiate

Maggi, ma con una dicitura inequivocabile “Società Italiana – Milano”. E allora ?



Fig. 3 – Scatolette ritrovate in zona bellica contenente dado per brodo

Mi ci è voluto un po' per venire a capo di questo rompicapo o se volete del segreto di pulcinella.

Intanto il signor Maggi non era né italiano e né austriaco: Julius Michaël Johannes Maggi era nato nel 1846 a Fraunfeld nel Canton Turgovia, dove il padre Michele, un italiano di nascita, ma naturalizzato cittadino svizzero, vi si era stabilito come un mugnaio. Giulio, seguì le orme paterne e si mise a capo dell'impresa familiare nel 1869. In quel periodo, in Svizzera, l'emancipazione femminile risultava più avanti rispetto al resto d'Europa. Molte erano le donne operaie che lavoravano in fabbrica e che quindi avevano poco tempo disponibile per i lavori domestici e soprattutto per la preparazione dei pasti. In considerazione poi del fatto che l'allora eminente nutrizionista, il Dott. Schuler raccomandava l'ampio uso di legumi secchi (piselli e fagioli) Julius Maggi pensò di realizzare una farina di piselli, fagioli, lenticchie, ecc., permettendo così alle casalinghe di cucinare una zuppa nutriente, ma soprattutto veloce. Questa polvere vegetale conquistò subito il mercato con il suo caratteristico marchio della stella a quattro bracci, con una croce al centro.



Fig. 4 – Scatoletta contenente dado per brodo

Nel 1886 Maggi commercializzava tre tipi di zuppe in polvere con un successo tale da aprire e diversificare la produzione in altri stati europei tra cui la vicinissima Italia e Milano in particolare. Per la campagna pubblicitaria Julius Maggi impegnò famosi artisti tra cui Moloch, Benjamin Rabier, Firmin Bouissiet, Leonetto Cappiello, Sepo e Raymond Savignac. Il concentrato Maggi era sostanzialmente un composto di estratti vegetali (lo stesso di oggi). Nel 1890 Julius Maggi disegnò la caratteristica bottiglia che è ancora nei supermercati del terzo millennio.



Fig. 5 – Stessa scatoletta contenente dado per brodo

La "Société Anonyme pour la Fabrication des Produits alimentaires MAGGI" aprì uffici in tutta la Svizzera, Austria e Germania. Il concentrato veniva venduto in bottiglia, poi in capsule e infine anche in cubetti.

Nel 1912 il concentrato da brodo e l'insaporitore per arrostiti entrò stabilmente tra i prodotti di consumo più utilizzati in Europa continentale. Julius Maggi morì per ictus il 19 Ottobre 1912. Ma ormai il marchio Maggi era conosciutissimo e diffuso anche negli Stati Uniti. Poco dopo la sua morte, la compagnia che portava il suo nome venne trasformata in una holding, in seguito ribattezzata Alimenta AG e fusa nel 1947 con la Nestlé SA. Ed è così ancora oggi.

Ecco allora spiegato perché bottiglie e scatolette MAGGI erano distribuite su tutto il fronte. Gli italiani privilegiavano l'estratto per il brodo. Gli austriaci l'insaporitore per arrostiti. E gli svizzeri incassavano.



Fig. 6 – Julius Maggi